

DOMENICA DI PASQUA – RISURREZIONE DEL SIGNORE
QUESTO GESU' CI HA SCONVOLTI!

**«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».**

Si parte dalla testimonianza per condividere un'esperienza.

La Pasqua vista con gli occhi di Maria, appassionata del Signore, guarita dal suo amore e, oggi, testimone della sua Risurrezione.

Vorrei avere gli occhi di questa donna innamorata, il battito del suo cuore, la fretta del suo passo, i gesti delle sue mani e la scioltezza della sua lingua e ancora nelle narici il profumo dell'unguento da lei versato sul Signore, per poter diventare un urlo di festa che racconti al mondo la gioia della morte e della risurrezione di Gesù.

La Pasqua possiamo raccontarla soprattutto con la vita, con la felicità degli occhi, con la vibrazione di tutta la persona, coinvolta in un evento di novità inaudita, impensabile e unica.

“Il Signore è risorto!”.

Nella mirabile Veglia Pasquale si è riaccesa la Luce di Cristo, il Cero grandioso che ricorda il Vivente che non muore più e che accompagna le nostre nascite e le nostre morti come scansione di un'esistenza destinata alla Pasqua dell'Agnello, Cristo, nel Suo Regno.

In questa Santissima Notte abbiamo immerso i nostri corpi nell'acqua che ci libera dai fermenti di ogni malizia, abbiamo dissetato la nostra arsura abbeverandoci alle fonti della Parola di Dio che raccontava le meraviglie fatte dal Signore: quelle di ieri, attuali anche oggi e sempre. Sono la nostra storia. La memoria viva e attuale della sua Presenza accanto alla nostra esperienza quotidiana, fragile, dolente e sempre incerta.

Le nostre chiese hanno riascoltato l'Alleluia della speranza. E lo hanno gridato al mondo.

E noi siamo attoniti, stupiti, increduli e ricolmi di allegrezza, davanti ad una donna che non può contenere nel cuore la felicità che scoppia e che diventa invito ai discepoli: “Mi ha detto che vi precederà in Galilea. Là lo vedrete!”.

Anche gli amici di Gesù, reduci e increduli, prostrati da una guerra del cuore e della fede, ritrovano le strade della fiducia, ancora esitante, ma aperta al grande Annuncio. E corrono al sepolcro per toccare con mano, anche loro, che ormai la morte è vinta. Rimangono soltanto i teli e il sudario. Tracce di un dramma. Testimonianza di “una cosa nuova”, mai udita e mai vista.

A noi rimane la grazia di aver sentito e accolto il racconto. Rimane la beatitudine di averlo custodito e di custodirlo nel cuore e di tramandarlo. Rimane l'esperienza di sperimentarlo ogni giorno nella misericordia fragrante del Signore.

Ma rimane anche l'esortazione severa e incoraggiante di Paolo:

“Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità”.

Nel giorno che ha fatto il Signore, può sopravvivere nelle nostre comunità pasquali il lievito vecchio, il lievito di malizia e di perversità, il lievito della divisione e dell'esclusione? No, se vogliamo che il Cero abbagli il cuore.

Ritroviamo gli àzzimi di sincerità e di verità. Prima di illuderci di aver vissuto quelli della carità e dell'amore.

Essere fermento buono per fermentare pasta nuova.

Don Mario Simula